

L'INTERVISTA / Bassolino: sacrosante le ragioni della protesta, però hanno tradito il patto di fiducia con i cittadini

«In tv ho visto l'inferno, brutti segnali per il sindacato»

NAPOLI — «Ho visto le immagini in tv... E' assurdo... Sembrava che Milano fosse stata scaraventata all'inferno... E non c'è nulla, davvero nulla, che possa giustificare una cosa del genere».

Antonio Bassolino mira dritto al cuore della vicenda: lo sciopero selvaggio che ieri ha messo in ginocchio il capoluogo lombardo va condannato senza ombra d'ambiguità.

«E' una questione che travalica gli schieramenti politici — aggiunge il presidente della Campania, uno dei leader più influenti del centrosinistra nazionale —. Esistono delle regole e vanno rispettate. Quindi è giusto, direi perfino doveroso, che la commissione di garanzia esamini la vicenda e applichi, qualora lo ritenga necessario, le sanzioni previste dalla legge nei confronti degli organismi sindacali».

Insomma, si al pugno di ferro contro gli autoferrotranvieri milanesi?

«Espressioni simili non rientrano nel mio vocabo-

lario. Anche perché in questa storia c'è una cosa che mi fa particolarmente rabbia: vedere snaturata una sacrosanta ragione di protesta».

Vale a dire?

«La crisi del trasporto pubblico locale non è certo un'invenzione dei sindacati. Il governo non mette a disposizione le risorse necessarie per gli investimenti e i rinnovi contrattuali, immischiando così un settore strategico per lo sviluppo del Paese. Le amministrazioni locali, dell'una e dell'altra parte, hanno denunciato più volte questo ris-

schio, ma non hanno ottenuto alcuna risposta».

E ciò rende meno grave quel che è accaduto ieri a Milano?

«Assolutamente no. Tuttavia sarebbe sbagliato dimenticare che la miccia era accesa da tempo. E non per colpa dei lavoratori».

Toccava, però, alle organizzazioni confederali riuscire a governare la

protesta. Invece è successo il contrario.

«Mi sembra evidente che a Milano la situazione sia sfuggita di mano a Cgil, Cisl e Uil. Non a caso, le segreterie nazionali hanno duramente condannato la violazione delle regole. Ma bisogna capire quali errori sono stati commessi».

La sua ipotesi?

«Parto da un dato di fatto: una reazione così massiccia non può essere stata innescata da un semplice passaparola, per di più all'alba. Doveva essere nell'aria già da domenica, forse addirittura da sabato. Possibile che nessuno dei dirigenti sindacali si sia accorto di nulla? Oppure la situazione è stata sottovalutata? In entrambi i casi si pone



Antonio Bassolino

un serio problema di rappresentanza, aggravato dal fatto che teatro di questa vicenda è stata la capitale produttiva del Paese».

Insomma, il lunedì ne-

ro di Milano è un campanello d'allarme per il sindacato?

«Francamente credo che tutti farebbero bene ad ascoltare con grande attenzione questi rintocchi. Respiriamo un clima in cui gli interessi particolari sembrano prevalere ormai sul bene comune. Alcune leggi su misura adottate in questi mesi dalla maggioranza di centrodestra rischiano di spianare la strada al corporativismo più sfrenato, quasi fosse lecito imporre le proprie ragioni a dispetto degli altri, infischiosene delle regole e della legalità».

Sta di fatto che i milanesi, dopo una giornata d'inferno come quella di ieri, difficilmente avranno voglia di andare trop-

po per il sottile.

«Ed è questa, lo ripeto, la sconfitta più grande. Il malcontento degli autoferrotranvieri era fondato. E lo è tuttora. Ma protestare in quel modo, tradendo il patto di fiducia sottoscritto con i cittadini quando è stato annunciato l'orario ufficiale dello sciopero, significa condannarsi all'isolamento. E passare fatalmente dalla parte del torto».

In questi casi è giusto ricorrere alla precettazione?

«Misure del genere devono rappresentare sempre l'ultima spiaggia. Il

rigore è necessario, ma ancora più necessaria è l'opera di mediazione. Tocca alla politica cercare di risolvere vertenze così delicate. Le sanzioni previste dalla normativa vanno applicate, ma dobbiamo stare attenti a non surriscaldare ulteriormente l'atmosfera. La tattica del muro contro muro non paga mai quando sei chiamato a gover-

nare eventi sociali tanto complessi».

Ma un centrosinistra che intende tornare a dirigere il Paese dovrà pure avere una strategia chiara su episodi di questo tipo, non le pare?

«Voglio credere, anzi ne sono convinto, che uno schieramento riformista punterebbe sul trasporto pubblico locale, al contrario di ciò che sta facendo l'attuale governo.

Non dimentichiamo che quanto è accaduto ieri a Milano, potrebbe succedere domani nel resto d'Italia, perché il disagio esiste ed è motivato».

Questa non è una risposta.

«Gliela do ora la risposta: la condanna deve essere ferma, ma è indispensabile pure che la politica si riprenda il suo ruolo. Perché, ad esempio, il prefetto non convoca subito sindacati e istituzioni? Sarebbe una svolta importante per lasciarsi alle spalle l'inferno e rimettere piede almeno in purgatorio...».

Enzo d'Errico

“
L'esecutivo non mette a disposizione le risorse necessarie. La miccia era accesa da tempo
”

“
La precettazione? Il rigore è necessario, ma ancora di più lo è l'opera di mediazione
”

